



Foto Ansa

**Senza lavoro e senza pensione** Un momento del corteo degli esodati venerdì a Roma

## Capitali coraggiosi

# Quanto ci sono costati Berlusconi e Bossi

Franco Ernesto

**M**a quanto sono costati agli italiani quasi dieci anni di Berlusconi-leghismo? Gli scandali recenti legati alla famiglia «allargata» di Umberto Bossi e all'appropriazione indebita di fondi della Lega Nord rischiano di farci perdere il senso delle proporzioni. Si discute di circa due milioni di euro che il fondatore della Lega avrebbe preso per sé, e si rischia di dimenticare il costo per tutta la collettività delle scelte in tema di politica economica, industriale, fiscale.

Per la comunità questi costi hanno un'ordine di grandezza pari a centomila volte tanto i quattrini di cui si sarebbero appropriati Umberto Bossi, Francesco Belsito e i loro famigli. Li ha calcolati il giornalista economico inglese Charles Young, che le ha esposte nel libro *Impunity: Berlusconi's goal and its consequences* (Impunità: gli obiettivi di Berlusconi e le loro conseguenze) pubblicato da *The Huffington Press* nell'aprile 2011 e ancora non tradotto in italiano.

Il libro, che consigliamo vivamente, fa dei calcoli e delle stime di grande interesse. Young ha messo a confronto i dati sulla crescita del Pil fra il 2001 e il 2009. Scrive il giornalista britannico: «Dei 120 Paesi nel mondo con popolazioni con più di 4 milioni di abitanti solo lo Zimbabwe e l'Italia hanno le economie più piccole nel 2009 che nel 2001. Nei Paesi avanzati, nessuno si avvicina alla perdita del 6% del Pil pro capite che l'Italia ha subito in questo periodo. Il Paese più vicino è la Francia, dove il Pil è solamente 4% più alto nel 2009 rispetto al 2001. È raro che un Paese cada talmente tanto indietro in così pochi anni come l'Italia ha fatto sotto i governi Berlusconi-Lega».

Dunque, non è solo colpa della crisi se la recessione economica sta facendo cadere il Paese nella miseria. Secondo calcoli svolti da Eurostat, nel 1994, quando il duo Berlusconi-Bossi ha preso in mano il governo italiano per la prima volta, fatto 100 il reddito pro capite medio Ue, quello italiano era a livello 121. Nel 2010 (ultimo an-

no disponibile per i calcoli), fatto 100 il reddito pro capite medio Ue, quello italiano era a quota 104. Da notare che i dati 2010 includono anche Paesi come Ungheria e Repubblica ceca.

Un decennio segnato dalla corruzione. Al declino economico si accompagna la crescita della corruzione che, come è stato ampiamente dimostrato, è inversamente correlata alla crescita del Pil. Secondo la Corte dei Conti, la corruzione in Italia costa 60 miliardi all'anno al Paese, con una crescita di circa il 30% rispetto all'anno scorso. Secondo *Transparency International*, l'Italia è scesa dal 29esimo posto nel 2001 al 67esimo posto nel 2010 in quanto a livelli di corruzione, spostandosi dal gruppo di Paesi democratici più avanzati ad essere collocata insieme a Georgia, Brasile, Guatemala ed Egitto.

Secondo il libro «Mani impunita» (Laterza 2007) degli studiosi Alberto Vannucci e Donatella Della Porta la repressione della corruzione negli ultimi anni è addirittura calata rispetto al periodo di Mani Pulite nei primi anni Novanta. Nel 2006 il numero di condanne per corruzione era solo un settimo di quelle registrate dieci anni prima.

**In alcune Regioni** il calo è ancora più drammatico. In Sicilia si va da 138 nel 1996 a 5 condanne dieci anni dopo. Da 19 condanne in Calabria nel 1996 a zero nel 2006. E in Lombardia si passa da 545 nel 1996 a solamente 43 un decennio dopo. Tra le cause principali di questa debacle vi è l'enorme crescita delle Spa pubblico-private o pubbliche, ma in forma sociale privata, per gestire servizi pubblici in settori come sanità, edilizia, ambiente. Un fenomeno che dipende in larga parte da scelte berlusconian-leghiste sia nel governo nazionale e sia nelle amministrazioni locali. L'Italia è ancora uno dei pochi Paesi al mondo che non considera la corruzione fra privati come un reato. E questo non è certo un caso. ♦

no dovrebbe mettere all'asta tutte le frequenze», spiega Vincenzo Vita, senatore Pd, «ma potrebbe anche trovare una mediazione», con il presidente Mediaset Confalonieri che drammatizzava la situazione aziendale e la Rai che lamenta scarsità di fondi, «e assegnare, gratis, a Mediaset, Rai e H3g il pacchetto di fre-

### Vincenzo Vita

«E se Berlusconi mettesse le mani sul mercato dei cellulari?»

quenze per i cellulari. In questo caso il governo applicherebbe in anticipo la direttiva Ue che entra in vigore nel 2015», spiega Vita. E Wind già è in allarme perché teme una maggiore concorrenza da H3g.

La certezza non c'è, lo stesso senatore Pd dice di non aver visto con i

suoi occhi questo nuovo «regalo» nel testo, ma voci in tal senso erano già corse nelle scorse settimane (l'asta *low cost* di cui parlò *l'Unità*).

Vincenzo Vita segnala poi un ben più pericoloso risvolto, perché con il pacchetto di frequenze dedicate ai cellulari «Mediaset potrebbe diventare *tout court* operatore nelle telecomunicazioni? Ci ritroveremo Berlusconi anche nei nostri cellulari?» è l'ipotesi un po' fantapolitica.

Ma non troppo, e ciò non sarebbe possibile per la Rai, in quanto vincolata come servizio pubblico da un contratto di servizio col ministero e da una rigida concessione.

Su tutto questo mondo in evoluzione, comunque, regna il caos, del quale stanno già facendo le spese le tv locali. Vita, come il commissario Agcom D'Angelo, ripete infatti che «è assurdo che in Italia non ci sia un regolamento delle frequenze».

NATALIA LOMBARDO